

tremila capi vedevansi nella piazza il giorno della festa al momento della partenza del doge per fornire il rito dello spozalizio del mare. Il bucentoro, naviglio magnifico, retto da tre ammiragli, custodito da cento capi maestri dell'arsenale, e condotto da centosessantotto artieri dello stesso arsenale, a quattro a quattro per remo, stava già alla riva della *Piazzetta*. Preceduto da cinquanta *Comandatori*, dagli scudieri, dallo scalco maggiore, dal maestro di cerimonie e da sei canonici della basilica di san Marco, da quattro segretarii del senato, e dal grande cancelliere, vi entrava il doge, accompagnato dagli ambasciatori dei principi e seguito dai varii magistrati. Alcune galee, alcune grosse barche dorate dello Stato, appellate *Peatoni*, per privilegio speciale il capo dei *Nicoloti*, per uguale gli altri capi dell'arte vetraria, e una infinità di gondole e di barchette di fogge diverse, piene di *Baute*, e di curiosi, seguivano il bucentoro tra una doppia schiera di altri navigli ancorati, i quali in segno di festa sparavano le artiglierie. All'avvicinarsi del doge alla isoletta di santa Elena gli si faceva incontro il patriarca in un *Peatone*, che attaccandosi, forse con indecenza, alla poppa del bucentoro, veniva da esso rimorchiato: benediceva intanto il prelato, fra il canto delle litanie, una tinozza di acqua e un anello, che dovea esser gittato nelle onde. Uscito, finalmente, il bucentoro dal porto di *Lio*, si versava l'acqua benedetta nel mare, e tosto appresso il doge vi lasciava cader l'anello, simbolo di quello già dato da papa Alessandro terzo, cantando in quel mezzo i musici della cappella di san Marco un madrigale. Volta indi il bucentoro la prora verso la chiesa di san Nicolò di *Lio*, assisteva colà il doge a solenne messa, terminata la quale si riduceva al suo palagio per il pubblico banchetto, convivando in quel giorno anche i tre ammiragli e i cento capo-maestri dell'arsenale, che si erano trovati sopra il bucentoro.

ASCENSIONE (*chiesa della*). V. *Santa Maria in capo di Broglio*.

ASFORO. Zafferano Saracinesco, pianta annuale erbacea, detta da Linneo *Chartamus tinctorius*, i cui fiori sono adoperati nella tintura per il color di fuoco e di rosa.

ASILO, dicevasi il ricovero accordato nelle chiese, in altri luoghi sacri, e negli ospedali a persone macchiate di alcuna colpa; ad ogni modo, per le rimostranze fatte nel 1508 dal doge al papa, a Venezia non si accoglievano nelle chiese e nei monasterii i *ribelli, sicarii e simil gente*, e si doveano scacciare i già